

Mentre Gallucci demolisce la prima inchiesta

Affare SIR: trovati i documenti spariti dalla sede dell'Euteco

Disposto a Milano il sequestro dopo la confessione di Zampiroli - C'è però il sospetto che i fascicoli siano stati «ripuliti» - Restituito il passaporto a Rovelli

ROMA - Pezzo per pezzo il capo dell'ufficio istruttoria del Tribunale, Achille Gallucci, sta smontando l'inchiesta condotta da Luciano Infelisi sul « caso » SIR. Dopo l'annullamento della perizia contabile disposta sui documenti sequestrati dalla Finanza, Gallucci ha ricominciato ieri personalmente a Nino Rovelli, con tante scuse, il passaporto e la carta d'identità. In serata il magistrato ha modificato, alleggerendolo, il capo di imputazione per l'amministratore dell'Euteco, Zampiroli, l'unico personaggio finito in carcere per la vicenda dei mutui facili. Se l'opera di demolizione conti-

nerà con questo ritmo, nel giro di pochi giorni ben poche cose rimarranno in piedi dell'istruttoria sommaria. Un regalo di Natale più grosso non poteva essere fatto a Rovelli e ai dirigenti dell'IMI, dell'ICIPU e della Cassa per il Mezzogiorno. L'unica nube che può attenuare la gioia di Rovelli per quanto sta avvenendo al secondo piano di piazzale Claudio è rappresentata dalla notizia che ieri mattina sono stati rinvenuti e sequestrati a Milano i documenti fatti sparire in fretta e furia dalla sede dell'Euteco alla vigilia di una perquisizione della Guardia di finanza. Ma, for-

se, in questi documenti c'è rimasto ben poco di « scottante ». Dal trafugamento, avvenuto su « ordine dei massimi dirigenti della SIR », come confessò il rag. Zampiroli - al suo rinvenimento, sono passate oltre due settimane. In questo periodo l'opera di « ripulitura » può essere stata fatta con tutta comodità. A condurre i finanziere nel rifugio segreto dei documenti è stato Zampiroli nel corso dell'interrogatorio di lunedì sera. Dopo una serie di tentennamenti, l'uomo di Rovelli ha detto a Gallucci che i camion con i fascicoli dovevano trovarsi in via Montanari 30, uno dei depositi dell'Euteco. Ed è qui, infatti, che ieri mattina è stato rinvenuto il pesante automezzo con qualche quintale di documenti. Dopo questa confessione la posizione dell'amministratore dell'Euteco si è alleggerita tanto che i suoi legali sono sicuri che prima di Natale potrà essere scarcerato per « mancanza di indizi » o, in via subordinata, godere della libertà provvisoria. Sulla posizione processuale di Zampiroli si sono appresi altri particolari. Gallucci, ritenendo che le accuse rivolte da Infelisi all'amministratore

L'iniziativa presentata ieri a Roma

Appello di donne perché non cada il tema «aborto»

Tra le promotrici, sindacaliste, attrici, scrittrici - I punti irrinunciabili - « Siamo stanche d'aspettare » - Una raccolta di firme

ROMA - « La questione dell'aborto è ancora irrisolta dopo anni di lotte del movimento delle donne. Rischiamo di trovarci divise nel momento in cui invece la nostra volontà e la nostra forza dovrebbero essere determinanti », con queste parole inizia l'appello che cento donne rivolgono a tutte le donne italiane sul drammatico e ancora irrisolto problema dell'aborto. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina a Roma, durante una conferenza stampa, dal comitato promotore, composto da attrici, scrittrici, giornaliste, operatrici sociali.

L'appello, come è stato precisato, si propone di recuperare, in una fase di oggettiva difficoltà del movimento femminile e femminile, un momento di unità e di mobilitazione delle donne su un dramma che le riguarda direttamente e che rischia di passare in secondo piano nel dibattito politico e parlamentare, anche per una sorta di « silenzio stampa ».

L'iniziativa che vuole raccogliere migliaia di firme in ogni città italiana, fra donne di ideologia diversa, non vuole quindi « essere » un documento femminista sull'aborto, né tanto meno un'appendice - più o meno occulta - dell'azione dei partiti di sinistra o di altre organizzazioni.

« Siamo stanche di aspettare, con questo appello non vogliamo schierarci né per il referendum, né per la legge, ma ribadire punti per noi irrinunciabili. Vogliamo che siano garantite a tutte le donne, comprese le minorenni: 1) la libertà di decidere nella piena autodeterminazione; 2) la gratuità; 3) l'assistenza; 4) la prontezza dell'intervento; 5) la possibilità di vivere anche in questo momento la solidarietà tra donne ».

Il momento in cui - si legge ancora nell'appello - « c'è chi vorrebbe mantenere nella sostanza o peggiorare le pene prescritte dalle leggi fasciste... non esistono ancora una diffusione e una informazione adeguate di anticoncezionali non nocivi alle donne... persino i finanziamenti necessari per far vivere i consultori sono stati negati dal governo ».

L'iniziativa, discussa a lungo nei collettivi femministi romani, ha suscitato perplessità se non drammatici contrasti. Gli stessi che ieri, durante la conferenza stampa, sono stati riproposti con toni aggressivi e sulla base di motivazioni radicali e di estremistiche, da alcune attiviste del Movimento di liberazione della donna e dal collettivo romano di via Pompeo Magno. Sorrette le prime da un viscerale odio anticomunista e le seconde dallo sterile bisogno di essere la « pura avanguardia del femminismo » hanno definito l'iniziativa « pericolosissima perché - per il MLD - sarà certamente strumentalizzata dal PCI e perché, secondo il collettivo Pompeo Magno, non si deve dare alcuna legge sul corpo delle donne, anche se poi chiedono che l'aborto rientri nelle normali prestazioni mutualistiche ».

Individuali così, alcuni elementi comuni della battaglia delle donne sull'aborto, l'appello - è stato ancora ricordato durante la conferenza stampa - non ha altra pretesa che quella di tentare di fare opinione fra tante donne, soprattutto fra quelle per troppo tempo lontane e assenti dal dibattito e dalla battaglia per una maternità libera e consapevole.

L'iniziativa, discussa a lungo nei collettivi femministi romani, ha suscitato perplessità se non drammatici contrasti. Gli stessi che ieri, durante la conferenza stampa, sono stati riproposti con toni aggressivi e sulla base di motivazioni radicali e di estremistiche, da alcune attiviste del Movimento di liberazione della donna e dal collettivo romano di via Pompeo Magno. Sorrette le prime da un viscerale odio anticomunista e le seconde dallo sterile bisogno di essere la « pura avanguardia del femminismo » hanno definito l'iniziativa « pericolosissima perché - per il MLD - sarà certamente strumentalizzata dal PCI e perché, secondo il collettivo Pompeo Magno, non si deve dare alcuna legge sul corpo delle donne, anche se poi chiedono che l'aborto rientri nelle normali prestazioni mutualistiche ».

Per il Belice incontro sindaci-deputati PCI

ROMA - Una delegazione di sindaci dei comuni terremotati del Belice si è incontrata ieri, presso il gruppo comunista della Camera, con gli on. Adriano Lodi e Irene della presidenza del gruppo, La Torre, Miceli, Bazzioni, Bazzioni. La delegazione, pur riconoscendo che la legge n. 178 del 1976 ha rappresentato una svolta rispetto al passato ai fini della ricostruzione, ha espresso l'esigenza che la stessa legge sia migliorata e che alla fase della ricostruzione si accompagni quella della rinascita. I parlamentari comunisti hanno assicurato il loro impegno. È stata poi espressa l'esigenza di una più stretta collaborazione tra Comuni, Regione e ministro dei Lavori Pubblici per dotare i comuni di apparati tecnici in grado di garantire la rapida ricostruzione.

Per quanto riguarda i due documenti di identità restituiti a Rovelli, Gallucci ha ritenuto illegittimo il provvedimento di sequestro disposto da Infelisi. Solo se il passaporto era considerato un corpo di reato poteva essere disposto il sequestro. Nella eventualità in cui il magistrato avesse considerato opportuno ritirare il documento per impedire all'indiziato di ripartire all'estero, doveva rivolgersi formalmente al giudice di istruzione, e non al giudice di pace, come è avvenuto. Gallucci, ritenendo che le accuse rivolte da Infelisi all'amministratore

Taddeo Conca

I retroterra di una sentenza che farà discutere

E' reato evadere da un carcere minorile?

Il tribunale di Torino ha assolto un gruppo di giovani evasi dal Ferrante Aperti Fuggirono nel corso di una rivolta scoppiata dopo il pestaggio di due detenuti

Dalla nostra redazione TORINO - E' reato evadere da un carcere minorile? Con la sentenza emessa il 7 dicembre il tribunale dei minori di Torino ha risposto: no, non è reato. O almeno può non esserlo in determinate circostanze. Perché questa decisione? Vediamo i fatti. Il 6 maggio scorso, al Ferrante Aperti, il carcere minorile di Torino, esplose una rivolta. Il fatto che dà il via alla violenza è il pestaggio di due giovani detenuti da parte dei sorveglianti. « Era in corso una riunione tra magistrati e detenuti sulle condizioni del carcere - raccontano le cronache di quei giorni - quando, all'improvviso, sono entrati nella palestra due ragazzi con il volto tumefatto. La rabbia divampa istantanea, irrefrenabile. I giovani fanno a pezzi le suppellettili, si lanciano contro i vetri delle finestre. Si barricano urlando all'interno della palestra. La rivolta durerà, tra nuovi sussulti e periodi di calma apparente, molti giorni. Ma già nelle prime ore sedici ragazzi, segate le sbarre e scavalcato il muro di cinta, erano riusciti a fuggire. Nessuno andrà lontano. Nel giro di qualche settimana verranno tutti ripresi. Uno dopo l'altro. Il processo (stando almeno a quanto è trapelato, poiché le sedute - come sempre quando si tratta di minori - si sono tenute a porte chiuse) ha ampiamente confermato il clima di violenza e di tensione in cui le evasioni erano maturate. Il 6 maggio - ha detto il dott. Bacchi, direttore del Ferrante Aperti - i ragazzi erano tranquilli. Si sono scatenati quando si è sparata la voce che due di loro erano stati picchiati. Né sembravano esservi dubbi sul fatto che il pestaggio ci fu davvero. « Ho visto il maresciallo e dei miei colleghi - ha testimoniato una guardia - picchiare i detenuti ». Certe forme di violenza, del resto, non erano nuove al Ferrante Aperti. In un suo rapporto il giudice di sorveglianza Graziana Calcagna ha elencato una lunga serie di episodi che ebbero a vittime giovani detenuti. « Considerate queste circostanze il tribunale dei minori di Torino ha accolto nella sostanza la tesi della difesa a ragazzi di quell'età - avevano sostenuto gli avvocati - terrorizzati ed in preda anche a crisi isteriche, che non erano più responsabili delle loro azioni. Per loro, in quel momento, l'unica cosa che contava era andarsene dal carcere ». Gli imputati sono stati tutti assolti dal reato di evasione. E' giusta questa sentenza? Rispondere non è facile. Certo si tratta di una « sentenza-denuncia », il cui scopo appare innanzitutto quello di porre il dito sulla piaga dei « carceri minorili ». E, come tutte le « sentenze-denuncia », lede in qualche modo quella che i giuristi chiamano la « certezza del diritto », nega l'esistenza di un reato che, pur fra mille attenuanti, indiscutibilmente è stato commesso. E' un verdetto che sicuramente sarà molto discusso. Una cosa, tuttavia, è certa. Questa sentenza - come molte altre, meno clamorose emesse dai tribunali dei minori - non è che un riflesso della contraddizione di fondo nella quale la giustizia minorile è costretta ad operare. « Narighiamo nel vuoto », diceva tempo fa un giudice del tribunale di Milano - alle nostre spalle abbiamo una società malata che produce violenza e criminalità. Davanti a noi abbiamo soltanto la realtà dei riformatori e delle carceri minorili, altri spazi di violenza e di criminalità. Se siamo clementi riconosciamo i giovani alla realtà crio-

lenta dei ghetti urbani ed alla disgregazione delle famiglie. Se siamo duri contribuiamo ad intralciarli lungo la via del crimine, a specializzarli alla scuola del carcere. Mancano le strutture di recupero, manca una reale possibilità di reinserimento sociale, manca tutto. Le leggi di tutela del minore - sia pure con tutti i margini di ambiguità che termini come « recupero » e « reinserimento » mantengono - sono sistematicamente disattese nei fatti. Al giovane cosiddetto « deviante » il giudice, oggi, altro non può offrire che la vergogna di una scuola di violenza o la scappatoia di una clemenza inutile. Quanta « certezza del diritto », in concreto, vi è in questa alternativa? La sentenza di Torino nasce da questa contraddizione. Da questo stato di sostanziale impotenza. Forse non è « giusta ». Certo è il prodotto di una situazione di disagio che riflette ingiustizie profonde, rievocate violente. E' una sentenza che pone un problema. La cosa peggiore sarebbe continuare ad eluderlo. g. f.

Camera: la ripresa fissata per il giorno 10

Riforma sanitaria: a gennaio esame e voto sugli articoli

Indicazioni del dibattito sulle linee generali - Su psichiatria e prevenzione replica del ministro - Impegno per il fondo ospedaliero

ROMA - E' con la riforma sanitaria il primo appuntamento della Camera dopo le ferie di fine d'anno. L'Assemblea di Montecitorio ha infatti fissato al 10 gennaio l'esame e il voto dei singoli articoli della legge la cui approvazione avverrà quindi nel mese di gennaio. Nel frattempo potranno essere utili valutati gli ulteriori suggerimenti dei sindacati e delle Regioni e le indicazioni scaturite dall'ampio dibattito sulle linee generali del provvedimento svoltosi nei giorni scorsi in aula. Su un paio di queste indicazioni - relative per un verso al problema della prevenzione e per un altro alle nuove norme in materia psichiatrica - alcune precisazioni sono state fornite ieri mattina dal ministro Del Falso nella replica al trentotto deputati intervenuti nella discussione generale. PSICHIATRIA - In riferimento alle norme in materia di art. 30 relativo ai trattamenti sanitari obbligatori Dal Falco ha manifestato la disponibilità di governo ad accogliere eventuali emendamenti che, senza snaturare l'impianto della norma, ne rendano possibile una più chiara formulazione. (Anche l'orientamento ha manifestato, sempre ieri, il relatore dc sul provvedimento, Danilo Morini). Alle precise indicazioni del ministro della Sanità - formulazioni più pertinenti non debbono in ogni caso snaturare la chiara affermazione di diritto civili del cittadino malato di mente, che costituisce un grande passo in avanti rispetto alla vecchia legislazione abrogata e superata in positivo con la riforma. PREVENZIONE - Da talune parti, e, in prima, dal ministero della Sanità, è stata presentata come una surrettizia riproposizione degli enti che la riforma abolisce: l'ENPI e l'ANCC. Si tratta di un'interpretazione inesatta delle nuove norme. Ha ribadito Dal Falco. Ad enti con funzioni e poteri decentrati (e quindi domani sofferocatori delle autonomie ed esclusive potestà della vita sanitaria locali), si sostituisce un organismo di ricerca, di studio e di consulenza che presterà la sua collaborazione esclusiva all'USL. Detto questo è necessario tuttavia aggiungere che del tutto insufficiente è parso il blocco opposto della condotta collettiva della vita sociale perché si impegnino a dire « no » a tutte le forme di violenza ». « La violenza afferma il Papa minaccia, mutila o distrugge la vita umana, anche se essa, sotto certi aspetti, potrebbe apparire come reazione alla vita ».

In agitazione i distributori

Forse minacciate le forniture di farmaci

ROMA - I distributori di medicinali preannunciano la sospensione delle forniture alle 14.000 farmacie interessate: può essere infatti inasprito lo stato di agitazione proclamato dal Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale delle aziende distributrici di specialità medicinali (ANADISME), aderente alla Confindustria.

Conferenza PCI a Roma sul bilancio per la ricerca

ROMA - Si terrà questa mattina, alle ore 9, presso l'aula della facoltà di Ingegneria dell'Università (via Eudossiana, 16), una conferenza-dibattito sul « Bilancio 1978 per la ricerca scientifica e riforma del settore ». L'iniziativa è stata presa dalla commissione ricerca del PCI. Relatore sarà il senatore Claudio Villoi, intervorranno i parlamentari Carlo Bernardini e Alessandro Tessari. Concluderà il compagno Mario Bolognani, responsabile della commissione ricerca del PCI.

In un comunicato si afferma che mentre da tempo la ANADISME sollecita un'organica disciplina del settore per evitare gravi anomalie e disfunzioni che si riscontrano nella disciplina del farmaco », il Consiglio dei ministri ha approvato e trasmesso al Senato un disegno di legge che, nel disporre nuove norme sui medicinali, considera esclusivamente la gestione dei magazzini o depositi per la conservazione dei medicinali. In merito a « gravissimi fatti che incidono in modo gravissimo sull'intero settore », il comunicato poi segnala « la fabbricazione clandestina e abusiva di specialità medicinali, l'incetta o la manipolazione dei campioni medicinali ».

Per la giornata della pace

Appello del pontefice contro la violenza

CITTA' DEL VATICANO - Con il messaggio, per la giornata della pace giunto alla undicesima edizione, Paolo VI ha inteso ribadire - è stato spiegato ieri alla conferenza stampa di presentazione tenuta da Padre Tucci e da Monsignor Lalonde - non soltanto, il suo « no » alla guerra generale e parziale, ma ha voluto rivolgersi a tutti gli uomini di buona volontà, e, in particolare, a tutte le persone responsabili della condotta collettiva della vita sociale perché si impegnino a dire « no » a tutte le forme di violenza ». « La violenza afferma il Papa minaccia, mutila o distrugge la vita umana, anche se essa, sotto certi aspetti, potrebbe apparire come reazione alla vita ».

Panorama Il primo settimanale italiano di notizie L'ALTRA ITALIA DEL DIVERTIMENTO Giovani, femministe, autonomi, gay, tutti i diversi: contro la noia, contro le serate tradizionali hanno inventato il divertimento alternativo. Come sono i loro locali? Dove sono? Come ci si trovano i «normali» che li frequentano? LA PRIMA INTERVISTA DI TENG HSIAO PING Tutti a scuola. Tutti al lavoro. Ecco le ricette di Teng Hsiao-ping tornato al potere dopo l'epoca della «banda dei quattro». Come giudica il radicalismo e la rivoluzione culturale? Cosa pensa della Cina di oggi? Che futuro prevede per il suo paese? A TU PER TU CON AMENDOLA E' possibile il dialogo con i giovani? E' giusto ficabile l'estremismo? Qual è il compito degli intellettuali? Ha senso parlare di valori? A 70 anni, il comunista Giorgio Amendola fa il bilancio della sua vita e giudica l'Italia di oggi.

30 Il sindacato ostacola le leghe? Roversi sul disco di Lo Cascio La democrazia in fabbrica: ne parlano Bruno Trentin, Sergio Turone e gli operai di Torino e Milano. Altwater seppellisce Keynes Il nostro giudizio sulle elezioni dei distretti.

GIOIELLI DI FUOCO UNA CREAZIONE alexander lloyd

Con il voto del Senato verso l'avvio della programmazione in agricoltura

Approvata la legge «quadrifoglio»

Stanzati settemila miliardi per ortoflorofrutticoltura, zootecnia, irrigazione e forestazione

ROMA - La legge detta «quadrifoglio» che stanza oltre settemila miliardi per un intervento programmato in quattro settori essenziali dell'agricoltura (zootecnia, ortoflorofrutticoltura, irrigazione e forestazione, oltre che in settori particolari come le colture mediterranee, la viticoltura e le aree interne) è stata ieri approvata in via definitiva dal Senato nel testo votato dalla Camera. Il voto del Senato - ci ha

dichiarato il compagno Gaetano Di Marino, vice presidente del gruppo comunista - è costante finalmente di iniziare una politica programmatica di rinnovamento e di sviluppo dell'agricoltura in alcuni settori decisivi. Il valore di questa legge, in particolare per il Mezzogiorno e per le zone collinari e montane, è evidente. Compiti e responsabilità decisivi per la migliore e più rapida attuazione della legge spetteranno

alle Regioni e alle organizzazioni contadine, associative, cooperative e sindacali. Occorrerà incalzare il governo e il costituente comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare, perché dimostri capacità ed efficienza. Occorrerà inoltre - ha concluso Di Marino - che sia varato rapidamente il piano agricolo alimentare concretizzando le utili indicazioni che sono venute dalla recente conferenza in specie per quanto concerne l'avvio a revisione della politica comunitaria e la riorganizzazione dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, a cominciare dal settore a partecipazione statale. Hanno votato a favore del provvedimento tutti i gruppi, fatta eccezione del senatore sud-tirolese Mitterdorfer che ha espresso voto contrario perché a suo giudizio non si sarebbe tenuto sufficientemente conto delle competenze primarie che nel settore dell'agricoltura hanno le Regioni a statuto speciale e in

ENTRO POCO TEMPO CI SARANNO PIU' SPICCIOLI

ROMA - La sorte dei ministri è probabilmente segnata: la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri in sede liberante il disegno di legge che inserisce l'attività della banca nell'istituto poligrafico dello Stato. Questo provvedimento crea le condizioni perché possa essere rapidamente superata la carenza di

moneta metallica. Risolve infatti le questioni relative al trattamento del personale della zecca, consentendo la intensificazione dei turni di lavoro e permettendo di utilizzare maggiormente i nuovi mezzi per ottenere rapidamente un raddoppio della produzione delle monete metalliche.

co. t.

g. f. p.

al. s.